

ORATORIO S. CUORE DI GESÙ
S. GREGORIO (CATANIA)

15 Luglio 1950.



Carissimi Confratelli,

Alla distanza di soli tre mesi, l'Angelo della morte è tornato a visitare questa casa, gettando tutti nella costernazione per l'improvvisa e precoce dipartita del

Ch. GIUSEPPE PEDIGLIERI
di anni 28

studente del 1° anno di Teologia, avvenuta il mattino del 2 maggio, alle ore 4.

Il caro estinto venne alla Congregazione da Modica, città di ottime tradizioni religiose e culturali, assai devota a S. Giovanni Bosco e all'opera sua.

Nato da una famiglia spiccatamente cristiana e dedita ad ogni forma di apostolato del bene (due sorelle sono Figlie di Maria Ausiliatrice ed un fratello è morto in concetto di santo) si accostò ai Salesiani che nella sua città si tiravano dietro tutta la gioventù con la bontà e l'allegria, e comprese assai presto che il Signore lo chiamava a santificarsi nella Congregazione di D. Bosco.

Compì lodevolmente il Noviziato nel 1942-43. Per motivi di salute dovette temporaneamente interrompere gli studi, e venne inviato all'Oratorio S. Filippo Neri di Catania, dove la-

vorò per due anni nell'assistenza e nell'insegnamento agli alunni di quell'esternato, e più ancora nell'Oratorio Festivo. Ritornò quindi allo studentato filosofico finchè, compiuti i corsi regolari, fu destinato dall'ubbidienza a far parte del gruppo di confratelli che il 1° dicembre 1947 diede inizio alla nuova opera per i ragazzi della strada, nel popoloso rione della Salette, alla periferia di Catania. Qui, come negli anni passati nell'Oratorio S. Filippo Neri e in quello che poi passò nell'Ospizio S. Cuore della Barriera, il chierico Pediglieri si rese caro a tutti per la sua grande umiltà, per lo zelo sincero derivante da una spiritualità semplice lineare e nello stesso tempo fermissima, e per il suo perenne buon umore.

Fu lavoratore silenzioso ed instancabile. Chi l'ebbe vicino a più riprese per quattro anni, afferma non constargli che mai una volta abbia detto di no, dinanzi a qualsiasi proposito di nuovo lavoro che si facesse. E nel continuo lavoro, senza perder nulla del raccoglimento interiore e dello spirito di pietà che aveva immagazzinato nella sua bell'anima durante gli anni della formazione, si faceva tutto a tutti e ricorreva a tutte le industrie e a tutte le iniziative per attirare i giovani non solo al cortile, dove diventava fanciullo coi fanciulli non arrestandosi di fronte a qualunque forma di atletica, ma anche alla chiesa, ai sacramenti, alla preghiera e alle lezioni di cultura religiosa. Nessuno dei giovanetti sapeva resistere ai suoi inviti perchè, come si esprime un confratello che lo ebbe fedele aiutante, « don Pediglieri era veramente un buono: buono di una bontà operosa e solerte, generosissimo fino al totale sacrificio di sé stesso. E questa bontà che sembrava in lui connaturata, lo rendeva indulgente e comprensivo, e soprattutto umile e schivo da ogni forma di esibizionismo ».

Sentiva imperioso il dovere di curare le vocazioni, e si dava amorosamente attorno per trovare gli aiuti necessari al mantenimento di qualche aspirante nella nostra casa di Pedara.

Da appena sette mesi era entrato in questo studentato teologico e, sebbene cagionevole di salute, attendeva con serietà allo studio delle varie discipline, sognando con trepida spe-

ranza il giorno della sua prima Messa, cui man mano si veniva avvicinando.

La prematura perdita di un fratello maggiore, che di poco più di due mesi lo precedette nel passaggio all'eternità, e del quale veniva raccogliendo memorie a fine di scriverne brevi cenni biografici, lo aveva ancora più intensamente impegnato nel lavoro della sua formazione interiore. Ed era edificante vederlo ogni giorno, verso le ore 17, mentre i compagni erano ancora in ricreazione, entrare quasi furtivo nella Cappella e compiere con grande devozione e raccoglimento il pio esercizio della Via Crucis, evidentemente per trovare nella meditazione dei dolori del Salvatore, insieme col lenimento allo strazio del cuore, un più efficace incitamento a più rapide ascensioni spirituali. Non ci recano quindi meraviglia le belle parole con cui si esprimeva in una delle ultime elevazioni del suo diario: « Ti offro, o Signore, tutto me stesso in olocausto: questo corpo infermo, quest'anima ardente e sitibonda di altre anime. Gesù, sono pronto a qualunque sacrificio pur di darti gusto ».

Una messe veramente abbondante di bene ci si poteva con ragione ripromettere dall'avvenire sacerdotale di sì caro confratello. Ma assai diversi erano i disegni di Dio. E proprio quando egli, con cuore generoso di apostolo, già formulava il suo vasto programma di azione salesiana, cadde vittima del suo amore ai giovani — coi quali s'intratteneva nel cortile dell'Istituto — in un banale incidente di giuoco, che troncò in poche ore la sua promettente giovinezza.

La simpatia di cui era circondato il chierico Pediglieri si rivelò in una maniera commovente non appena si sparse la notizia della sua morte. Non solamente i compagni di corso lo piansero inconsolabilmente, ma tutti i superiori, gli studenti di filosofia e i novizi, e più ancora i giovani degli oratori di Catania, della Barriera, di S. Gregorio, ai quali aveva dato con schietta prodigalità tutto se stesso.

Mentre adoriamo con cuore docile gli altissimi decreti della Provvidenza di Dio, che regala alla terra questi angeli e poi se li riprende contro ogni nostra previsione, mandiamo un caldo tributo di simpatia alla desolata famiglia, e chiediamo a

tutti, specialmente ai confratelli, larga copia di suffragi per l'indimenticabile scomparso.

Pregate anche per questa casa e per chi fraternamente si professa

aff.mo in C. J.

Sac. Di Francesco Onofrio

Direttore

Dati per il Necrologio: Ch. Pediglieri Giuseppe nato a Modica il 24 Marzo 1922, morto a San Gregorio il 2 Maggio 1950 a 28 anni di età e 7 di professione.

ORATORIO S. CUORE DI GESÙ

(CATANIA) S. GREGORIO
